

CULTURA

Poesia Rondoni e l'eterno scoprire miracoli nell'Infinito di Giacomo Leopardi

Un poeta rilegge un poeta: il capolavoro del grande recanatese analizzato in tutte le sue sfumature in un saggio lucido, appassionato e di grande forza

PAOLO LAGAZZI

■ A due secoli dalla composizione della più celebre, miracolosa lirica di Leopardi, «L'infinito», un altro vero, originale poeta, Davide Rondoni, torna a percorrere quei versi in un saggio lucido, appassionato e di grande forza.

Leggere e rileggere davvero il testo leopardiano è una sfida intima a noi stessi: ci chiede d'interrogarci su quella sete d'assoluto che dimora, anche quando non lo sappiamo, nel nostro spirito, che ci rigetta senza tregua contro i nostri limiti, che fa delle nostre esistenze degli archi tesi tra il peso delle cose note e il vento dell'ignoto, la leggerezza bruciante dell'altrove.

Senza questa sete la nostra vita sarebbe davvero poca cosa, forse solo una forma di schiavitù, una resa senza condizioni ai meccanismi atrocemente ripetitivi del potere, della realtà, della storia.

Il desiderio dell'infinito, invece, ci smuove come un bagliore trapelante dall'ultimo orizzonte del nostro sentirci vivi, irriducibili agli spazi circoscritti della ragione, messi a nudo dal sentimento della pura possibilità.

La lirica di Leopardi riesce a interpretare in modo mirabile questo desiderio, ma, come tutte le più grandi poesie, è

una creazione sapienziale

che non possiamo mai pretendere di conoscere interamente.

Benché scritta con un linguaggio estremamente nitido, splendente come un cielo estivo, questa lirica resiste perfino alle analisi più acuminata d'un bisturi, ma Rondoni non è un analista da laboratorio, un semiologo o uno scienziato.

Il filo conduttore del suo libro è molto più radicale di qualsiasi teoria: egli sa che ogni grande poesia va avvicinata nel corso degli anni, che con essa dobbiamo convivere, che dobbiamo portarla con noi "camminando, scendendo e salendo scale di metropolitane e aerei", che dobbiamo tornare a confrontarci con la sua voce come con le persone più importanti della nostra vita.

La grande poesia è un essere vivente: cambia di fronte a noi pur restando sempre se stessa, pur preservando intatto il nocciolo della sua verità e del suo mistero.

Anche la lirica di Leopardi, se la rivisitiamo con amore e attenzione, continua a splendere ai nostri occhi semplice e indistruttibile, ma insieme mutando nelle sue sfumature complesse, nei suoi segreti, nei riverberi della sua vastità. Mentre, dunque, la ricanta dentro di sé spostandosi da

Bertinoro a Napoli, da Firenze a Buenos Aires o da New York a Caracas, o mentre la recita a

pubblici diversissimi, giunti per ascoltare una sua conferenza a Bologna o un po' ovunque nel mondo, Davide scopre e riscopre nella tessitura verbale di Leopardi scintille impareggiabili, illuminazioni decisive su ciò che lega tra loro la voce e il silenzio, il visibile e l'invisibile, il tempo e l'eterno; coglie in questi versi l'intuizione dell'infinito come "rapporto" e come pura distanza, o ne percepisce la musica, lo sente ondeggiare e danzare dal fondo senza fondo del dicibile e dell'indicibile.

Il giovane poeta protagonista dell'«Infinito» si siede davanti a una siepe nella «postura del meditabondo», e il paesaggio si muove attorno a lui e dentro di lui come il vento, e tutto diventa segno e fonte di rivelazione; così Rondoni, dopo aver portato con sé questa poesia nei luoghi più disparati – perfino nel carcere di fronte all'isola di Ventotene –, si siede e ci invita a fare altrettanto, poiché solo trovando la giusta posizione del corpo, dello sguardo e della mente, solo abbandonando le idee rigide e le visioni unilaterali potremo ancora una volta respirare all'unisono con la bellezza, con la dolcezza suprema di questo mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E come il vento. L'infinito, lo strano bacio del poeta al mondo

di Davide Rondoni

cultura@gazzettadiparma.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Fazi, pag. 168, € 15,00



RONDONI Un lungo monologo incentrato sul componimento più famoso di Leopardi.